Anno VIII. TORINO, Sabato 14 NOVEMBRE 1874 Num. 314.

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	[illegible]	11 —	6 [illegible]
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . »	[illegible]	[illegible]	4 [illegible]
Svizzera . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Germania e Austria . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(*La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia*)
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 14 NOVEMBRE 1874.

Le elezioni di ballottaggio.

Rappresentano forse più sinceramente le tendenze politiche della nazione gli scrutinii di ballottaggio che non i primi. In questi molto possono le influenze locali e le simpatie personali, per cui sovente non riescono a concertarsi elettori che pur appartengono alla stessa fazione e in questa dispersione di suffragii una di esse, quantunque in realtà prevalente, non riesce a fare uscire al primo schitto dall'urna il nome del suo candidato. Queste divergenze spariscono al secondo scrutinio, ove, almeno nella massima parte dei casi, più non si bada che all'onore della propria bandiera.

Aggiungasi che le notizie giunte dalle altre parti dello Stato modificano talvolta le elezioni in un senso o nell'altro. Si cerca di ottenere la risultante migliore, non si bada più tanto sulle minori gradazioni, che si vorrebbe avessero il sopravvento, in vista dello scopo finale che si brama di ottenere.

Un notabile esempio di questo fatto lo ha dato altra volta il Piemonte. Furono bandite quattordici anni sono, essendo ministro il sig. Rattazzi, le elezioni generali, le quali mandarono al Parlamento una falange di deputati clericali, i conti della Margherita e della Torre, D. Margotti ed altri assai. In quella congiuntura Torino, che, pur ammirando l'eloquenza e apprezzando le qualità di cuore dell'avv. Brofferio, non era disposta a mandare al Parlamento un rappresentante del suo colore e ne preferiva uno più moderato, visto che il pericolo non era allora a sinistra, ma a destra, con molta avvedutezza politica raccolse i suoi voti intorno al candidato di sinistra, sgarandone il conte di Revel che già era stato suo deputato.

Ciò dimostra quanto sia importante che gli elettori accorrano numerosi all'urna al secondo scrutinio. Inoltre, sebbene più vivace sia stata questa volta la lotta elettorale, e alquanto minore il numero dei ballottaggi, scarso è ad ogni modo riuscito il numero degli elettori che esercitarono il loro diritto politico. A Firenze, Milano, Genova, Messina, Livorno, Venezia, Bologna, Parma, Ferrara, Roma, non un'elezione fu definitiva, a Napoli 3 sole su 12 collegi, 1 a Torino. Questo fatto deplorabile vuolsi attribuire in gran parte alla moltiplicità dei candidati, per cui nessuno potè raggiungere il terzo degli elettori, anche in comizi ove molti di essi accorsero, ma l'impressione è tuttavia scoraggiante, e sarà bene che la si distrugga con una maggiore frequenza allo scrutinio definitivo.

In alcune città, come a Firenze, fu scarso il numero degli elettori pel semplice motivo che non v'è animazione, ove non è lotta. Nissuno infatti dubitava della riuscita del sig. Ricasoli, Peruzzi, Mantellini e Mari. Ma, se questo ci dà una spiegazione, non iscusa tuttavia la negligenza di que'cittadini nell'adempimento del primo loro dovere. Il deputato eletto con iscarso numero di voti non avrà mai quell'autorevolezza che gli darebbe una splendida dimostrazione di stima e di affetto de'suoi concittadini, e gli avversari delle istituzioni politiche dello Stato troveranno in quel fatto un argomento per dimostrare che esse stiano poco a cuore alla nazione.

Accade inoltre talvolta che le minoranze, generalmente più attive e più unite, ottengano qualche vittoria per sorpresa e in tali casi la rappresentanza non è che una finzione. Se si osservò la lettera dello Statuto non si adoperò sicuramente secondo lo spirito di esso. Se poi nel Parlamento, per tale maggiore compattezza delle fazioni, che sono in minoranza reale nel paese, si vincono, pure per sorpresa, delle provvisioni che non vanno a sangue ai cittadini, questi non hanno che ad attribuire il male alla propria loro trascuranza. Fortunatamente di rado accadono elezioni definitive in quel senso e la maggioranza poco sincera interprete dei voti della popolazione cui abbia riportato un candidato nel primo scrutinio si può convertire in minoranza nel secondo.

Ma anche negli altri casi è sempre desiderabile che numeroso sia il concorso. Se il candidato che fu eletto definitivamente in un collegio non entrò in un altro che in ballottaggio, non è un motivo per cui i suoi elettori non abbiano a rinnovargli il mandato anche in questo. Se il suo competitore è di altra parte politica sarà sempre utile lo sgararlo, prevenendone l'elezione, poichè intanto si guadagna tempo e gli elettori avranno agio, nel caso che il loro rappresentante opti pel collegio ove fu eletto al primo scrutinio, a concertarsi per fare una scelta novella. Oltre a ciò la tattica di parte induce naturalmente i deputati a scegliere i collegi ove fu più contestata l'elezione, anzichè quelli ove sono sicuri che la parte a cui essi appartengono avrà il sopravvento.

Brevemente, noi scongiuriamo i nostri concittadini a recarsi alle elezioni in ogni caso, sì quando è dubbia la nomina dei candidati in cui ripongono maggiore fiducia e sì quando la tengono per sicura. I calcoli meglio fondati sulla probabilità tornano soventi volte fallaci in queste seconde elezioni, onde e coloro che furono in minoranza possono riportare un poco sperato trionfo e coloro che tengono già in pugno la vittoria non debbono mostrarsi meno solleciti per assicurarsela, poichè in ogni caso avranno dato una dimostrazione più solenne ai loro rappresentanti e ne accresceranno la forza morale.

Chieri, 13. — Ci scrivono:

Fra i vantaggi che proverranno a Chieri dalla ferrovia inauguratasi il 9, l'Amministrazione dell'Asilo Infantile è lieta di potersi registrare uno grandissimo. Un benemerito cittadino, desideroso di vedere la sua città unita colle altre per mezzo d'una ferrovia con qualsiasi direzione, per ricordare il giorno in cui finalmente Chieri venne congiunta con Torino col tronco Chieri-Trofarello, ed in cui si compierono i voti di 4 lustri e più, donava a quest'Asilo una rendita sul Debito Pubblico di L. 50, con che venisse intestata: *Ricordo e congratulazione per l'apertura della ferrovia.*

L'Amministrazione, compresa della più viva riconoscenza, tanto più che questo pio Istituto ebbe già a provare altre volte gli effetti della carità di questo modesto benefattore, crede suo dovere far pubblico non solo quest'atto generoso, ma il nome altresì del donatore, signor Michele Nel, che avrebbe bramato conservare l'incognito.

Bologna, 12. — Ieri mattina, circa le ore 10 3/4, la Questura essendo venuta in cognizione per mezzo della guardia Fanecchi, che Severino Landuzzi, detto *il soldato di Arcoveggio*, e fido compagno del bandito Andreoli, autore di diverse grassazioni, e di quella per ultimo commessa in danno dei signori Gagnani di Crespellano, si era rifugiato presso una sua sorella fuori di porta Galliera, inviava sul luogo diverse guardie di sicurezza con due delegati onde procurarne l'arresto.

Fatta circuire la casa ove era rifugiato il Landuzzi e penetrati nell'interno uno dei funzionari e tre graduati, non senza difficoltà per l'ostinato rifiuto ad aprire, sorpresero il Landuzzi in una camera la cui porta era barricata da un *comò*, al riparo del quale il malandrino, armato di pistola a doppia canna, rifiutò non solo di arrendersi alle fattegli intimazioni, ma esplose senza risultato sugli agenti, uno dei quali, e precisamente la guardia Spinelli, lo feriva gravemente al collo con un colpo di carabina, in seguito a che poco dopo moriva all'ospedale della Vita dove era stato trasportato.

Venne tratto in arresto il cognato del Landuzzi, il quale sulle prime ore del mattino si era recato in città per comperare a conto e ad uso del Landuzzi medesimo una pistola a due canne, e sulle traccie del quale la Questura venne in cognizione del luogo dove il malfattore era ricoverato. (*Monitore di Bologna*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 novembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 2168), del 29 ottobre, che approva il regolamento pel servizio dei pesi e delle misure.

2. **Disposizioni** nel personale del ministero della guerra.

CRONACA CITTADINA

Impiegati delle ferrovie. — Ci scrivono:

« Non ostante l'articoletto della *Gazzetta Piemontese*, non fu ancor data disposizione alcuna per rendere possibile agli impiegati di prendere parte domenica alle elezioni.

« Ciò dev'essere una pura dimenticanza, perchè è impossibile che un'Amministrazione, il cui Consiglio superiore è composto in gran parte di uomini parlamentari, possa opporre ostacoli all'esercizio dei diritti politici dei suoi impiegati.

« Favorisca inserire la presente. »

(*Segue la firma di un impiegato elettore del 3° Collegio*).

Società degli ufficiali a riposo. — Ci vengono gentilmente trasmesse le seguenti lettere, comunicate alla Direzione della *Società degli ufficiali a riposo:*

Gabinetto particolare
di S. M.

Torino, 16 ottobre 1874.

Illmo signore,

Sua Maestà, a cui stanno oltre ogni dire a cuore le sorti di tutti coloro che hanno militato sotto le bandiere della patria, fece il migliore accoglimento alla rispettosa dimanda dalla S. V. inoltratagli allo scopo di offrirgli la presidenza onoraria di codesta nascente Società di beneficenza per gli ufficiali in ritiro del distretto di Torino.

Degnavasi quindi la M. S. di accettare il titolo onorifico di *presidente onorario*, e mi dava il lusinghiero incarico di partecipare tal sovrana decisione alla S. V. Illma, facendo voti onde cotesta filantropica istituzione sortisse il desiderato intento e prosperasse a vantaggio comune dei suoi che ne fanno parte.

A tempio con vero piacere agli ordini di S. M., mentre mi pregio di porgere alla S. V. Illma i sensi della massima mia stima e considerazione.

Il Capo del Gabinetto part. di S. M.
AGHEMO.

All'Illmo sig. Presidente della *Società di beneficenza per gli ufficiali in riposo* del distretto di Torino. — Via S. Secondo, n. 10.

Gabinetto di S. A. R.
il Principe di Piemonte.

Monza, 26 ottobre 1874 (Villa Reale).

Onorevole signore,

Ho l'onore di portare a cognizione della S. V. come S. A. R. il Principe di Piemonte siasi compiaciuta di benevolmente accogliere il voto espressole da codesta Società, accettando il titolo di *vice-presidente onorario*, che dalla medesima le veniva gentilmente offerto.

Il Principe reale è assai grato a questo tratto di cortesia e di devozione affettuosa, e mi commette di presentare alla S. V. ed alla Società i suoi vivi ringraziamenti.

Gradisca, onorevole signore, l'assicurazione dei sentimenti della distinta mia considerazione ed osservanza.

Il Segretario part. di S. A. R.
C. N. TORRIANI.

All'on. sig. C. F. Accardi, tenente colonn. a riposo, promotore della *Società degli ufficiali a riposo.* — Via S. Secondo, n. 10, Torino.

NB. Il nuovo indirizzo della Società è il seguente: Al sig. Accardi, segretario della *Società degli ufficiali a riposo*, Torino, palazzo Municipale, corte così detta del *Butirro*, scala 4^a, piano 3.

Il locale è aperto dalle 9 ant. alle 5 pom., e nell'assenza in Ufficio del segretario, vi sta sempre, dietro l'uscio, un cassettino per le lettere.

Disegno artistico industriale. — Nella visita che abbiamo fatto all'esposizione dei lavori delle allieve della scuola femminile municipale di disegno artistico industriale, che comincia ora il suo sesto anno di esercizio, abbiamo potuto renderci persuasi dell'utilità di essa scuola, dell'opportunità degl'insegnamenti che vi si impartiscono e degli efficaci risultati già ottenuti e dei maggiori che se ne attendono.

La scuola si divide in quattro sezioni, cioè: un corso preparatorio, corso di ornato, corso di figura, corso di applicazione artistico-industriale.

Nella sezione di applicazione erano esposti lavori di molto pregio in cromolitografia, incisioni su pietra litografica, acquerelli, disegni d'ornato di invenzione, vasi di porcellana dipinti, pietre litografiche.

In questa sezione primeggia l'allieva Virginia Colombetti, alla quale fu aggiudicato il primo premio, e figurano con onore le allieve Clotilde Dall'Ara e Maddalena Brocco, alle quali fu assegnato premio di secondo grado. Si distinguono le allieve Villarboit e Fontana.

Nella sezione d'ornato, affidata al chiaro prof. Roscio, coadiuvato dal prof. Pavese, si vedono esposti molti disegni fatti dalle allieve sugli stessi modelli, e segnatamente lavori in matita rilevati dal gesso. In questa sezione furono premiate nel 2° anno di corso, le allieve Carlotta Buonomi, Margherita Milano, Paolina Fontana; e nel primo anno di corso l'allieva Onorina Gossetti con premio, e le allieve Ugolina Gossetti, Sofia Jona, Ermelinda Spalla con menzione d'onore.

Nella sezione di figura, affidata al chiaro prof. Piscone coll'assistenza del prof. Belli, si vedono esperimenti di pittura ad olio, ad acquerello, lavori diversi di pregio, e segnatamente un gran medaglione con ornati e figure riprodotto dal gesso da tutte le allieve a titolo di concorso.

In questa sezione primeggia l'allieva Maria Braggio, alla quale fu assegnato il primo premio. Si distinguono poi le allieve sorelle Peytavin, Griglio, e Pertusio.

Nel primo anno di corso della stessa sezione ebbe premio l'allieva Beatrice Morgari, e distinsione le allieve Fenoglio, Grosso, Massa, Panizzardi, ed altre.

Nella sezione preparatoria, affidata alle egregie maestre Balbis e Ferrante, già allieve della scuola stessa, la grande varietà e moltiplicità dei primi esercizi di disegno esposti da numerose allieve, mostrano che l'utilità e l'importanza dell'istituzione si va maggiormente apprezzando.

Alla direzione locale della scuola fu or ora destinata l'egregia maestra signora Sigismondi.

Occorre ora che il Municipio mantenga alla scuola femminile di disegno la sua natura essenzialmente pratica quale fu nella sua origine il concetto che ne consigliò la fondazione, cioè scuola di disegno tendente allo scopo della applicazione artistico-industriale.

Non sarebbe inopportuno che un Comitato di industriali, segnatamente di quelli le cui industrie si avvantaggiano del disegno applicato, prendesse cura dei progressi della scuola e pensasse ad assicurare l'avvenire delle allieve quando, giunte al fine dei loro studi scolastici, si trovano in grado di applicare con frutto nelle industrie la loro capacità artistica.

È un'idea che mandiamo al Municipio ed agli industriali torinesi di meditare e concretizzare.

Scuola Mazzini. — Domani domenica, alle ore 2 1/2 pomerid., in via della Zecca, n. 51, avrà luogo una conferenza dettata dal sig. Giuseppe Beghelli.

(Libero ingresso a tutti).

Il Comitato direttivo.

Al Municipio. — Ci scrivono:

« Lei dovrebbe raccomandare al Municipio il tratto di terreno che sta nel corso Principe Umberto a sinistra di chi va nell'antica piazza d'Armi: quello propriamente che si trova fra i viali degli ippocastani e le case. Esso è tanto mal livellato e mal tenuto che fra il rialzo del viale (un barbaro rialzo senza ragione) e il piede delle costruzioni, appena piove si forma o una pozzanghera o una corrente d'acqua che inumidisce i fondamenti delle case e cola anche nelle cantine.

APPENDICE

Rivista dei Tribunali

SOMMARIO. — Due operai — Mercede senza lavoro — Vendetta — Un naso portato via — Una fronte solcata — Mancato assassinio — La pubblicazione di un atto d'accusa — Processo — Assolutoria.

Sereni Carlo e Pierpaoli Vincenzo, entrambi da Sinigaglia, sono addetti al servizio del medesimo padrone, signor cav. Luigi Raspini, il primo in qualità di giardiniere fisso, l'altro in qualità di bracciante giornaliero.

Il Sereni è un brav'uomo, è docile, obbediente, si occupa continuamente nell'interesse del padrone, per cui questi si loda di lui, si dichiara soddisfatto e lo ama. Per contro il Pierpaoli è un pigrone, è sempre l'ultimo a portarsi sul lavoro e sempre il primo a presentarsi per ricevere la paga. Non fa altro che chiacchierare e nelle ore più calde della giornata lo si trova più di frequente al rezzo degli alberi che nelle aiuole.

— Se non vuoi lavorare, gli dice il Sereni, è inutile che tu vada a servire.

— Per due lire al giorno faccio già di troppo.

— Ma non le guadagni due lire al giorno.

— Non m'importa di guadagnarle, purchè le riscuota.

— Questo è un furto bello e buono!

— Immischiati nei tuoi affari e taci: tu sei padrone di ammazzarti per arricchire maggiormente i signori, a me piace di vivere tranquillo.

— Se vuoi vivere tranquillo, vattene, ed io dirò al cavaliere che cerchi un altro bracciante.

— Io voglio star qui, e guai a te se mi farai la spia!

— Ma io sono risponsabile di te: quando il padrone mi rimprovererà che i lavori progrediscono lentamente, che cosa gli dovrò rispondere?

— Gli risponderai che noi lavoriamo come due martiri.

— Egli non crederà.

— Se non vorrà credere, vadi al diavolo.

— Ci manderà noi al diavolo: io come padre di famiglia non voglio essere rovinato per te.

— Non ci manderà via, perchè ha bisogno di noi per lavorare il giardino.

— Di te non ha certamente bisogno, perchè non fai mai nulla.

— Ohè, io sono già stucco e ristucco delle tue osservazioni.

In questo punto si presenta il cav. Raspini, il quale avendo sentito parte dei discorsi tenuti dai due interlocutori, dice al Pierpaoli:

— Se tu sei stucco e ristucco delle osservazioni del Sereni, io sono stucco e ristucco di te; parti, ti congedo immediatamente dal mio servizio.

— Oh partire a metà giornata! no; questo non è il mio onore.

— Non ti voglio più al mio servizio.

— Ebbene io vado, ma voglio che mi paghi la giornata intiera.

— Se non l'hai guadagnata! soggiunge il Sereni.

— Chi cerca di te, brutto imbecille?!

— Io ho il dovere di sostenere le ragioni del mio padrone.

— Ed io ho il diritto di romperti il muso.

Da una parola all'altra i due operai vengono alle mani ed il Sereni, più forte del Pierpaoli, butta questo fuori della proprietà del cav. Raspini, il quale fa plauso alla valentia del giardiniere.

Di tutto ciò indispettitosi il Pierpaoli va a casa, si arma di un fucile carico in ambe le canne, e poi sull'imbrunire si mette in aggúato dietro un grosso burrone costeggiante la strada, per dove il Sereni è solito a passare per recarsi a casa sua.

Poco dopo il tramonto del sole la moglie del Sereni in compagnia della sua amica Maria Maroni, provenienti ambedue dalla campagna, va a prendere il marito, e tutte tre queste persone s'avviano verso casa. Appena esse giungono in prossimità del burrone, il Pierpaoli spara il fucile e la palla, che ne esce, porta via il naso all'infelice Sereni, fa un solco nella fronte della costui moglie e va a fermarsi nel fascio d'erba che la Maroni Maria porta sul capo.

A questo colpo i tre viandanti si mettono a gridare ed il Pierpaoli si dà a gambe. Malgrado le tenebre, la gente accorsa le vedono, lo conoscono e fanno testimonianza contro di lui.

Per la qual cosa esso Pierpaoli viene arrestato, ed interrogato sul fatto, nega anche in confronto dei testimoni che lo videro a fuggire armato di fucile.

Tradotto davanti la Corte d'Assisie di Ancona sotto l'accusa di assassinio mancato per causa indipendente dalla sua volontà, fu condannato alla pena dei lavori forzati per anni venti.

Per due giorni si dibattè davanti il nostro Tribunale correzionale presieduto dal chiarissimo cav. Sbarrone, un interessante processo che non posso riferire testualmente perchè mel vieta l'articolo 11 della legge sulla stampa.

L'imputato era nientemeno che un avvocato, era l'avvocato Pietro Vanzina, condirettore del giornale giuridico la *Giurisprudenza*, chiamato per citazione diretta da un ex-suo amico a render conto della pubblicazione di un atto d'accusa che lo riguardava, redatto dall'uffizio del procuratore generale presso questa Corte d'Appello.

Il Pubblico Ministero era rappresentato dall'egregio cav. Nazari, che non potè sostenere l'imputazione, e la difesa per il querelante dall'illustre avvocato Giacosa, e per il Vanzina dagli avvocati Villa Tommaso e Bertone.

Gli oratori si disputarono palmo a palmo il terreno; il cav. Nazari, l'avvocato Giacosa e l'avvocato Villa fecero sfoggio di molta eloquenza ed erudizione, e non ostante la lunga aringa e replica dell'avvocato Giacosa, il Tribunale accolse le conclusione del Pubblico Ministero e degli avvocati difensori, mandando assolto l'avvocato Vanzina dalla fattagli imputazione senza costo di spesa, colla condanna della parte civile nelle spese del processo, e nei danni verso il Vanzina.

CURZIO.

« Paghiamo le imposte anche noi; perchè l'autorità municipale ci tratta da matrigna, lasciandoci in queste brutte condizioni? »

Ed ecco fatta la raccomandazione.

Teatri. — Chi non ha visto il Rossi a rappresentare il *Re Lear* di Shakespeare, non non può farsi una giusta idea della splendida interpretazione che ne dà il nostro sommo tragico.

Ieri sera al Carignano questa tragedia destò l'ammirazione di tutti pel modo con cui venne eseguita dalla compagnia capitanata dall'illustre artista. Ogni scena del Rossi era uno scoppiettio d'applausi che si sentiva echeggiare nella sala, ed egli può esclamare ad alta voce: « Anche in questa produzione non v'è nessuno che mi sorpassi. »

Vanno pure encomiati come intelligenti attori le signore Glech e Cattaneo ed i signori Cristini, ecc.

Domani ultima definitiva rappresentazione colla replica della *Giulietta e Romeo.*

— Due parole sulla seconda rappresentazione dell'*Alcibiade* al Gerbino. Il teatro era pieno, ma non molto affollato. Gli applausi furono quasi sulla stessa misura della prima sera. Le chiamate all'autore varie; ma egli, trovandosi assente nei primi tre atti, non potè presentarsi al pubblico che al 4°.

Scene lunghe e greche come alla prima rappresentazione.

— Questa sera una gran calamita sotto forma di fiaba attirerà al Balbo numerosissimo pubblico alla rappresentazione dell'*Amore delle tre melarance,* nuovissima *féerie* popolare in 4 atti e 14 quadri del dott. Scalvini, scritta sulle traccie della fiaba dello stesso titolo di Carlo Gozzi.

Vi prenderanno parte oltre a 60 personaggi e si vedrà una *mise en scène* delle più grandiose ed eleganti.

La musica fu in parte adattata ed in parte espressamente scritta dal maestro Tessitore di Milano.

Vestiaristi i signori Vicinelli di Torino e Ascoli di Venezia.

Excusez du peu!

— La drammatica Compagnia piemontese, che agisce con tanta soddisfazione del pubblico al Rossini, rappresenterà questa sera una nuovissima commedia del sig. Greborio, intitolata: *L'Odio.*

— Ultime notizie comunicateci un po' tardi dall'Impresa: questa sera al Vittorio Emanuele prima rappresentazione del *Ruy-Blas* di Marchetti colle signore Moro e Conselani, ed i signori Cartelli, Capocci e Manfredi. Lo spettacolo è anche qui interessantissimo, dunque *embarras du choix.*

Musica. — Domani, domenica, verranno eseguiti concerti di musiche militari nei luoghi ed ore sotto indicati:

Piazza Vittorio Emanuele — Dalle ore 12 1/2 alle 2 pom., corpo di musica della Guardia Nazionale.

Giardino al Valentino — Dalle ore 4 alle 5 1/2 pom., corpo di musica del presidio.

Morti in città e territorio
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 12 novembre 1874.

A domicilio — Brusa Maria nata Marocco, d'anni 31, di Moncalieri — Gioia Angela, id. 21, di Torino, sarta — Aprile Rosa, id. 60, di Pecetto Torinese — Sebastiani Lodovico, id. 49, di Saluzzo, macchinista — Più 6 minori d'anni 7.

Negli ospedali — Num. 3.

Totale complessivo num. 13, dal quale se ne deve diffalcare uno non residente in questo comune.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile
il giorno 13 novembre 1874.

Maschi 9, femmine 11 — Totale 20.

Annunziamo con dolore la morte del signor **Ferdinando Negro**, proprietario dell'Albergo della Liguria. Fu uno dei principali esercenti della città nostra, ed aveva saputo colla propria operosità, intelligenza e forza di iniziativa, cooperare molto efficacemente all'incremento del commercio locale, acquistandosi l'amore e la stima di quanti lo conobbero.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
13 novembre 1874.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 ant.	728,9	+ 9,2	5,2	91	14° 55'	N O d.	copert.
9 ant.	730,1	+ 8,8	5,2	91	14° 46'	N O d.	copert.
12 m.	729,8	+ 4,1	5,2	87	14° 55'	calma	copert.
3 pom.	728,0	+ 5,5	5,8	79	14° 58'	S d.	copert.
6 pom.	728,4	+ 4,4	5,2	84	14° 49'	S E d.	copert.
9 pom.	726,5	+ 8,8	5,5	95	14° 53'	N d.	ser. n.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 3,2 / massima + 5,6 }
Acqua caduta millim. 3,2.
Minima della notte del 14 + 0,7.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(*Tempo medio di Roma*). — 15 novembre 1874.
Nascere del **Sole**, ore 7 18 — Passaggio al meridiano, ore 0 4 — Tramonto, 4 49
Nascere della **Luna**, 1 2 sera.
Passaggio al meridiano, ore 5 20 sera.
Tramonto, ore 9 46 sera.
Giorno della Luna 7°.

Bollettino meteorologico.

Dispaccio dall'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 12 novembre 1874 (ore 4 pom.):

Pressioni diminuite da 2 a 10 mm. Cielo coperto e nuvoloso. Mare grosso presso capo Leuca, agitato capo Lilibeo, Civitavecchia, Capri e Venezia, da venti forti. Probabilità tempo cattivo, colpi di vento specialmente basso Mediterraneo e Otranto. Attenti!

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
DI TORINO.

Preoccupandosi delle deplorevoli speculazioni di aggiotaggio sulla moneta erosa che già si manifestano pel prossimo cessare della circolazione di biglietti fiduciari rappresentanti varie frazioni della lira, la Camera ha deliberato, nella sua adunanza di ieri, di invocare, con petizione da trasmettersi d'urgenza al Ministero di agricoltura, industria e commercio, pronti provvedimenti, quali sarebbero o la immediata coniazione di pezzi da cent. 10 e da cent. 5 per considerevole somma, o la pronta emissione di biglietti consorziali per frazioni della lira, e la sospensione intanto, ove ne fosse uopo, delle comminate penalità contro l'attuale corso abusivo dei biglietti fiduciari, acciò non si abbia a difettare di moneta erosa o di qualche suo sussidiario nei giornalieri bisogni.

Torino, 13 novembre 1874.

Il Presidente
P. ROLLE.

SERVIZIO POSTALE.
(Corrispondenze con Mondovì).

A cominciare dal giorno 15 corrente mese le vetture tra Ceva e Fossano, e Ceva e Oneglia incaricate del servizio postale, saranno messe in coincidenza a Ceva col passaggio dei treni 1121 e 1122 e terranno il seguente orario:

Linea Mondovì-Ceva.
Partenza da Mondovì ore 2 30 mattina
Arrivo a Ceva » 6 — »
Partenza da Ceva » 10 15 »
Arrivo a Mondovì » 1 45 sera.

Linea Oneglia-Ceva.
Partenza da Oneglia ore 4 — sera
Arrivo a Ceva » 5 30 mattina
Partenza da Ceva » 10 15 »
Arrivo a Oneglia » 8 15 sera.

Le corrispondenze scambiate tra Torino e gli uffizi degli stradali suddetti, che ora vengono concentrate a Mondovì, saranno dal giorno suddetto spedite in pieghi diretti a mezzo dei treni 1121 in partenza da Torino alle ore 6 05 ant. e n. 1122 in partenza da Savona alle ore 5 20 mattina.

Collegio di Cuneo.

L'egregio dottore comm. Borelli ci scrive, e noi, quantunque propugnatori dell'elezione del comm. Caranti, per debito d'imparzialità ci affrettiamo ad inserire la seguente lettera:

« Stimat^mo sig. Direttore
della *Gazzetta Piemontese,*

« Non per contestare menomamente i meriti del mio competitore, signor comm. Caranti, che stimo e rispetto quanto chicchessia, ma per significarle le ragioni della mia adesione all'invito fattomi dagli elettori del partito liberale del Collegio di Cuneo e rispondere alla difficoltà da Lei con termini troppo superiori ai pochissimi miei meriti, messa in campo, le dirigo le seguenti linee, pregandola di inserirle nell'assennato giornale da Lei diretto.

Crede Ella che dopo 43 anni di servizio in uno spedale, dopo 37 anni di esercizio professionale con una salute piuttosto precaria e con risparmi sufficienti ai miei limitati bisogni possa aver ragioni sufficienti a sottrarmi ai miasmi dello spedale appena cesse di letto e desistere dal salire assiduamente le altrui scale per risparmiarmi un po' di respiro e per convertire in pro' della patria quelle cognizioni che può avermi dato una lunga esperienza degli uomini e delle cose?

Ella sa che per l'esercizio della chirurgia si richiedono mano ferma e vista acuta, due qualità che procedono in ragione inversa del crescere degli anni; quindi credo che in quest'arte, meglio che in qualsiasi altra, sia necessario lasciar opportunamente posto ai più giovani e non ostinarsi a far ciò a cui l'età avanzata rende ogni anno meno abile.

Del resto convengo pienamente con Lei della superiorità dei meriti per un sagace e sperimentato amministratore e della capacità per le cariche dello Stato, del mio competitore in mio confronto: ma crede Ella che nei bisogni attuali di una Camera fermamente libera da ogni pressione ministeriale i meriti del sig. Caranti possano renderlo lungamente indipendente e non piuttosto farlo ricercare dal Ministero, di oggi o dimani non importa, per affidargli qualche impiego di alta amministrazione ed utilizzarlo per il Governo?

E crede Ella che questo sia il momento di mandar deputati al Parlamento che ben tosto saranno assorbiti dai succedentisi Ministeri?

Mi rincresce che Ella non abbia presa cognizione del mio *programma* pubblicato sulla *Sentinella delle Alpi,* altrimenti son quasi certo che nella sincerità delle sue opinioni avrebbe spontaneamente appoggiata la mia elezione in vista dei principii economici, finanziari ed altri probabilmente ancora, che Ella, con altrettanto senno che insistenza, propugna nella *Gazzetta* da Lei diretta e che io sarei disposto a propugnare in Parlamento in caso di elezione.

Voglia credermi, ecc.

Torino, la sera del 12 novembre 1874.

Di Lei devot.mo servo
Dott. BORELLI. »

P. S. La prego di rettificare i voti del primo scrutinio, siccome fecero altri giornali.

Signor Caranti 398
» Borelli 319
» Brunet 269

Scrivono alla *Gazzetta d'Italia:*

Roma, 11 novembre.

Il cardinale Antonelli ha spedito ieri ai nunzi ed internunzi pontificii una circolare a proposito del primo risultato delle elezioni, la quale non è che un commento di quella frase del conte Terenzio Mamiani ripetuta in questi giorni con tanto amore dai fogli clericali romani: « A Roma non possono regnare che i Papi o Cola di Rienzi. »

Il segretario di Stato di Sua Santità prega le loro eccellenze reverendissime di richiamare l'attenzione dei rispettivi Governi presso i quali sono accreditati su questo fatto capitale che la maggioranza dei romani o si è astenuta dalla votazione o ha votato contro il Governo, giacchè eccettuati i nuovi venuti, nessuno a Roma vuole l'attuale regime, nessuno vuole la Monarchia piemontese al posto della Monarchia dei pontefici. « La votazione di domenica, dice sua eminenza, è una luminosa smentita al menzognero plebiscito del 2 ottobre 1870, e quella che si prepara per il giorno 15 corrente confermerà pienamente quest'evidente verità. » Il cardinale promette, terminando, di tenere i rappresentanti della Santa Sede al corrente di tutto ciò che succederà a Roma domenica ventura ed in appresso.

In una cava di pietre, nelle adiacenze della Magliana (Roma) avveniva nelle ore pomeridiane di mercoledì un diverbio, e da questo una seria collisione tra gli operai cavatori per divergenze insorte circa le ore del lavoro. Un caporale cavatore ebbe un colpo di pala sul capo, che gli produceva una ferita fortunatamente non grave. Recatasi sul luogo le autorità con una squadra di agenti di Pubblica Sicurezza, facevano procedere all'arresto di otto cavatori.

Sul finire di ottobre venne espulso di Francia, per decreto del prefetto delle Alpi Marittime, un tal Pedemonte G. B., come facente parte di una banda di malfattori, che commisero parecchi furti a Nizza. Costui fu uno degli autori dell'uccisione del maggiore Ceppi dei reali carabinieri, nel 1849. Un procedimento era tenuto in seguito a quel fatto, colla condanna degli autori, tra i quali il predetto individuo che fu condannato in contumacia ai lavori forzati a vita.

Egli erasi rifugiato in Francia e dopo il 1859 aveva preso stanza, sotto falso nome, a Nizza. Quivi fu arrestato dall'autorità francese e consegnato alle autorità italiane di Ventimiglia. Riconosciuto alla frontiera, venne tradotto a Genova.

IL SUICIDIO DEL BANCHIERE AVIGDOR.

Il *Bien Public* riceve da Nizza i seguenti particolari sul suicidio del sig. Avigdor che ci è stato segnalato dal telegrafo:

Verso le 11 antim. il quartiere di Piazza Garibaldi era agitato per la voce d'un avvenimento misterioso. Come una striscia di polvere infiammata, questa voce passando di bocca in bocca, aveva bentosto fatto il giro della città. Si trattava del suicidio del sig. Avigdor, banchiere nizzardo, ben conosciuto dalla colonia estera. Ecco le informazioni che si sono potute raccogliere su questo fatto.

Fra le otto e le nove, il signor Ribis, chincagliere, passando sulla strada di Montoron, che conduce a Villafranca, udì una detonazione d'arme da fuoco. Egli volse gli occhi da quella parte e vide sulle roccie che costeggiano il mare, presso al Lazzaretto, una massa inerte, come il corpo d'un uomo senza moto. Egli prese tosto le scorciatoie presso alla costa e dopo alcuni istanti giunse sul luogo.

Un orribile spettacolo lo attendeva; un uomo era steso là senza vita, la testa pendeva in una scavazion della roccia e lambiva l'acqua del mare. Presso di lui giaceva un revolver ancor caldo.

Il signor Ribis tolse allora il cadavere dal luogo dove si trovava e riconobbe con istupore in esso il signor Avigdor, il banchiere della piazza Garibaldi. In qual punto giunsero altre persone che lo riconobbero esse pure. Giunse immediatamente sul luogo il commissario di polizia del 2° circondario. In questo mentre, la famiglia del defunto, avvertita, venne con alcuni impiegati della casa e riportò il cadavere nell'abitazione.

La mattina per tempo il signor Avigdor era uscito dal suo ufficio in compagnia d'uno dei suoi principali impiegati, uno di coloro che godeva tutta la sua fiducia. Essi avevano preso insieme la strada del porto per la via Cassini. Arrivati al mezzo circa di questa via, essi avevano udito correre qualcuno dietro di loro; essi erano ritornati ed avevano veduto un impiegato della Banca che li fermò, pregando il signor Avigdor di ritornare perchè aveva da far firmare parecchi documenti.

— Fate pure senza di me, farò lo stesso, avrebbe risposto il signor Avigdor.

E quindi ripresero la loro strada. Dopo alcuni istanti il signor Avigdor prese congedo dal suo compagno consegnandogli un plico sigillato con tre bolli rossi. Egli riprese solo la via del Lazzaretto.

I lettori sanno il rimanente.

Il plico consegnato dal signor Avigdor al suo impiegato conteneva il suo testamento che venne immediatamente consegnato al signor Reynaud, sindaco di Nizza.

Secondo le constatazioni mediche, la palla del revolver si è conficcata in una parte della testa da cui non ha potuto essere estratta.

Questo suicidio, a quanto si dice, sarebbe il risultato di speculazioni rovinose, aggravate da circostanze che non possiamo riferire prima che l'inchiesta non abbia fatta la luce su tutto questo affare.

Si parla pure dell'arresto di persone che avrebbero una considerevole parte di responsabilità, ma registriamo queste voci sotto ogni riserva.

Il 9 del corrente mese, verso le ore 9 del mattino una folla di circa 300 persone, composta in massima parte dei più distinti austriaci che abitano Parigi, si era riunita sulla piazza del Trono. Essa attendeva con impazienza il luogotenente Lubowitsch, degli ussari *honveds,* gentiluomo ungherese, il quale aveva fatto la scommessa di giungere in quindici giorni da Vienna a Parigi, senz'altri mezzi di trasporto che il suo cavallo *Caradoc.* Il termine scadeva appunto alle 10 antimeridiane di quel giorno.

Il luogotenente Lubowitsch ha vinta la scommessa. Esso giunse alla barriera del Trono alle 10 meno cinque minuti, in mezzo ai saluti ed agli applausi di coloro che lo attendevano. La distanza fra le due capitali è di circa 1400 chilometri; l'ardito cavaliere ha dunque dovuto percorrere circa 93 chilometri ogni 24 ore.

Il signor Lubowitsch partì da Vienna il 26 ottobre, traversò la Baviera, Ulm, la Foresta Nera ove smarrì il cammino ed impiegò circa sette ore per ritrovarlo. Traversando l'Enns, il suo cavallo ebbe un primo accidente: sul ponte gli si conficcò un chiodo nello zoccolo... Nelle città che esso traversava prendeva abitualmente 6 ore di riposo per ogni tappa. In un piccolo villaggio presso Toul *Caradoc* ricevette un calcio da un suo compagno di scuderia; questa nuova disgrazia obbligò il Lubowitsch a fare un giorno di sosta in quel paese.

L'ultima sua tappa fu Fontenay-sous-Bois, villaggio così prossimo a Parigi da permettere al cavaliere di fare con tutto suo agio quei pochi chilometri che ancora gli rimanevano. Esso nulladimeno fece la sua entrata nella città, e giunse sulla piazza del Trono a trotto serrato.

Il signor Lubowitsch è un giovane di circa trent'anni, bruno e di aspetto gioviale e simpatico. Egli ha avuto per due volte tronca la gamba destra ed è costretto a chiuderla in un'armatura di acciaio per montare a cavallo. Egli peraltro non sembrava molto stanco, e dopo un brevissimo soggiorno a Parigi intende ritornare a Vienna, ove i membri del Jockey-club gli preparano un gran ricevimento.

La scommessa del signor Lubowitsch non era che di 10,000 lire, più le spese del viaggio. Ma alcuni suoi amici di Vienna, fidandosi della sua abilità e del suo ardire, hanno guadagnato, traversando, oltre a 100 mila lire.

Corriere del Mattino

LA PEREQUAZIONE FONDIARIA.

Ci vengono in questo momento da rispettabile persona trasmessi i seguenti quesiti:

Primo quesito. — Nelle spese per la perequazione fondiaria importano desse veramente per queste antiche provincie, come indicò la *Gazzetta Piemontese,* un aumento di L. 8 90 sulla fondiaria (cioè quasi un decimo), ovvero da tale spesa occorre tener conto dei molti Comuni già ora forniti di catasti più o meno regolari?

A questo primo quesito facciamo seguire una risposta perentoria; la Sotto-Commissione per l'inchiesta sui catasti, così si esprime (*Doc. uff. parlamentari,* pag. 305):

« Per maggior intelligenza del quadro in discorso, giova avvertire che nella superficie rilevata geometricamente, rispetto al compartimento di Piemonte e Liguria si è tenuto conto esclusivamente delle mappe fatte in esecuzione della legge 4 giugno 1855.

« Vi sarebbero, è vero, le mappe antiche; ma si è già esposto a suo luogo in quali condizioni deplorabili si trova la massima parte di questi documenti, onde sarebbe opera vana il tentare di metterli in correlazione con lo stato presente della proprietà; la spesa a ogni modo sarebbe pressochè eguale a quella del rilevamento fatto *ex-integro,* come lo dimostrato l'esperienza (*).

« Del resto fra gli 827 Comuni con catasti geometrici, sono compresi buona parte dei 555 con mappe nuove, onde si residuano effettivamente a 300 circa con una superficie di poco più che 500,000 ettari, i Comuni che hanno mappe antiche, e di esse alcune per nulla di coltura. E supposto anche che un sesto delle mappe in discorso siano in condizioni tali da poterle ancora utilizzare, l'economia della spesa non sarebbe nel complesso così rilevante che valga la pena di occuparsene. »

Dunque è chiaro: la Commissione tenne conto dei catasti già fatti, dei servibili e degli inservibili, e fissò la quota media di 8 90 di aumento per le spese sole della fondiaria; cosicchè se in qualche comune si pagherà meno dell'8 90, per es., solo 4, in un altro comune si pagherà il 12 od il 13 p. 0/0 d'aumento.

È ciò comodo per i contribuenti?

Secondo quesito. — Il catasto servirà esso anche a beneficio dei privati, porterà desso legale presunzione di proprietà, renderà esso più facile il credito, specialmente quello fondiario?

Rispondiamo no. La Commissione (pagina 15) ci dice chiaro e tondo: « Noi « non siamo in condizione di compiere « una sì difficile e dispendiosa opera- « zione. »

Dunque sono 54 milioni spesi solo nello scopo fiscale. Dunque si fa pagare ai contribuenti il mezzo di taglieggiarli più severamente.

Terzo ed ultimo quesito. — Se la perequazione fondiaria come è proposta, non vi pare utile, volete forse escludere l'idea di formare un catasto?

Anche qui la risposta è facile.

Il catasto si deve fare, ma a condizione che il bilancio dello Stato versi in prospere acque.

E ciò per due ragioni:

La prima perchè le spese della medesima possano essere senza aggravio sopportate dallo Stato; la seconda perchè se sotto il nome di *perequazione* d'imposta si copre la volontà ed il bisogno di accrescere il prodotto di tale cespite d'entrata, tutti i contribuenti si armeranno di diffidenza ed accamperanno tante difficoltà che l'opera riescirà malagevole, costosa e più imperfetta.

Una *perequazione* deve essere una perequazione, non un manto per coprire un accrescimento d'imposta.

Se la perequazione è una vera perequazione, il Governo avrà per alleati quanti credonsi in diritto di ottenere uno sgravio; se in invece lo scopo è di aggravare i meno quotati, e lasciare tali e quali le quote elevate, non si riescirà a nulla di buono, tutti gl'interessi collegandosi contro l'operazione; e ciò già ebbe ad osservare lo stesso conte di Cavour.

Infine per fare una perequazione che sia una vera perequazione, bisogna attendere che l'effetto dei grandissimi lavori pubblici che si fanno nelle provincie meridionali abbiasi potuto sentire; se si fa una perequazione ora, da qui a pochi anni saremo da capo sperequati, perchè mentre nell'Italia superiore il reddito netto sarà poco presso immutabile, nell'Italia meridionale sarà poco presso duplicato, cosicchè saremo nuovamente in uno stato di sperequazione cui non potrà provvedere o provvederà molto imperfettamente la revisione decennale.

(*) Nella Toscana la spesa occorsa per la rettificazione e completamento delle mappe di venticinque Comuni, le quali erano state fatte sotto il Governo francese, fu di pochissimo inferiore a quella che sarebbe occorsa per rilevarle di pianta.

Cose elettorali.

Una sola raccomandazione.

Occorre domani andar tutti a votare. Per Caio o per Tizio, ciascuno secondo i propri convincimenti, ma si voti.

Domani non è più d'uopo di formar gli uffizi, continuando in carica quelli di domenica scorsa.

L'appello nominale comincierà alle 10 antim. precise; in tre quarti d'ora al più sarà finito; quindi si voterà fino all'una pomeridiana, ora in cui si farà il secondo appello nominale.

Collegio di Chieri.

Riceviamo parecchi scritti di elettori in favore della candidatura dell'avv. Allis.

Ci duole per ristrettezza di spazio e di tempo non poter dar luogo all'inserzione dei medesimi.

Dal resto, ormai le opinioni nel Collegio di Chieri sono formate.

Le accuse più ingiuste, le insinuazioni più maligne sono le armi che servirono contro l'Allis.

Queste accuse cadono tutte dinanzi alla condotta parlamentare dell'on. Allis.

L'Allis è un deputato assiduo, studioso, liberale, indipendentissimo per posizione e per carattere.

L'Allis è eloquente, e ciò è provato dai stupendi discorsi da lui pronunciati in Parlamento e dalle improvvisazioni che fece in molte occasioni; l'Allis acquistò grandissima influenza e credito, e ciò è provato dalle molte ed importanti Commissioni di cui fu eletto a far parte.

Or se ciò ottenne in un anno, quale non sarebbe la carriera parlamentare che si aprirebbe per l'avvenire all'on. Allis?

Noi perciò speriamo ancora che domani possa

riescire dall'urna vittorioso il nome di Alessandro Allis.

***

Collegio di Pinerolo.

Ci affrettiamo a pubblicare la seguente protesta:

« I sottoscritti, che formavano gli uffizi delle sezioni principale e secondaria nel collegio elettorale di Pinerolo,

» Visti gli articoli pubblicati dai giornali l'*Opinione* nel suo n. 310 del corr. anno, e *Conte Cavour* nel suo n. 313, relativi all'elezione del deputato seguita la domenica scorsa, 8 corrente;

» Si credono in dovere di protestare per puro scopo di verità che in detti articoli si contiene un cumulo di erroneità e di malevole insinuazioni e che nei medesimi non si può ravvisare altro che un artifizio elettorale.

» F. Badano, pres. della 1ª sez.
Griotti Franc. Chiaffredo, pres. della 2ª sez.
Fer Stefano.
Giosserano Felice.
Rosso Federico.
Pietro Risso.
Grassi Onorato.
Rossi Not. Giuseppe.
Carlo Bignone, segret. della 1ª sezione.
Amadio Cassini, segretario della 2ª sezione. »

La lotta nel collegio di Pinerolo domani sarà vivissima. — Tutti gli elettori liberali concentreranno i loro voti sopra l'egregio dott. Bottero. — Potranno essi vincere i battaglioni serrati degli elettori campagnoli condotti da dieci o dodici influenti? Potranno essi sgominare la fitta rete d'intrighi, paralizzare l'effetto delle pressioni e maneggi delle autorità? Giova sperarlo, e lo speriamo nell'interesse del paese e del partito liberale.

***

Collegio di Vigone.

Ci scrivono:

« Alle reiterate pubblicazioni fatte dai fautori del comm. Corte, sarà bene contrapporre alcune poche osservazioni.

« Anzitutto (lo si è già detto a sazietà, ma è pur bene ripeterlo onde lo si intenda da ognuno) gli elettori di Vigone respingono il comm. Corte come il più forte sostenitore delle esagerate spese per gli armamenti; lo respingono perchè, inconseguente a se stesso, mentre nel maggio 1868 proponeva di ridurre il bilancio della guerra a 120 milioni (da 160), adesso non gliene bastano 200; perchè sanno che, legato com'è alla Consorteria ricottiana, approverà qualunque nuovo sciupo della pecunia pubblica e qualsiasi nuova imposta cui piaccia proporre ai nostri attuali malaugurati rettori; alcune sezioni poi del Collegio sentono ancora su di sè la minaccia delle risaie, e come è ben naturale cercano di guardarsene.

« Invece gli elettori sanno che l'egregio comm. Oytana per età, per posizione, per censo è assolutamente indipendente; essi sanno quale pratica esso abbia nell'amministrazione per le ripetute prove come deputato, ministro e consigliere comunale; essi sanno che egli va alla Camera colla convinzione che non è più assolutamente possibile anche un solo centesimo di nuova o maggiore imposta per qualsiasi pretesto; essi votano per l'Oytana *per votare contro all'attuale Ministero*, specialmente della guerra, di cui il Corte è invece fidato amico; tant'è che la candidatura di questi è appoggiatissima dall'autorità prefettizia di Pinerolo.

« *Un elettore.* »

***

Collegio di Villanova.

L'egregio avv. Villa ci scrive:

Sig. Direttore,

Due elettori hanno mandato alle stampe uno scritto che porta per titolo: *La nullità degli atti non registrati e l'elezione politica di Villanova d'Asti*; e l'hanno nell'ultima ora divulgato per tutti i Comuni del collegio, invitando i loro concittadini a votare per il conte Arnaud. I due elettori, quantunque mi siano larghi di lodi che so pur troppo di non meritare, dichiarano francamente che non voteranno in mio favore e per le opinioni che ho professate intorno a quella proposta di legge, e perchè io appartengo alla sinistra, partito che, a detta di quei signori, non ha voluto mai le economie, ma votò di gran cuore le grosse spese dei lavori pubblici e della guerra.

Io non posso a meno di lodare la franchezza di quei signori. Non volendo un deputato di sinistra, è ben naturale che essi appoggino il conte Arnaud, che è positivamente raccomandato dal Governo.

Della legge sulla nullità degli atti non registrati non parlo. Non ho nulla ad aggiungere a ciò che dissi in Parlamento, e ripeto che in quella circostanza ho fatto ciò che la mia coscienza mi dettava per risparmiare al paese nuove gravezze. Ma ciò che non posso assolutamente tollerare si è che si dicano e si ripetano contro il partito, il quale mi onoro di appartenere, accuse ingiuste ed inqualificabili. Il grido del paese di non volere nuove imposte; di non voler nuove spese; di voler semplificato il congegno amministrativo; di voler un serio ed efficace controllo, fu raccolto e depresso dai nostri banchi. Chi ha potuto raccomandare nuove opere e dare il voto a nuove spese il fece per considerazioni speciali, che le dimostrarono necessarie, e si trovò allora d'accordo con quella destra che impancatasi al Governo ha avuto sempre nelle mani la pubblica amministrazione. Strano a dirsi! Mentre si lagnano del mal governo, non pensano che chi ha governato sinora sono i loro amici; mentre si lagnano del disordine, non vogliono ricordarsi che gli autori del disordine sono quelli che hanno governato e che chi ha governato sinora sono gli uomini di destra, la di cui schiera verrebbe appunto ingrossata dal loro candidato.

Se gli elettori del collegio di Villanova di Asti sono pienamente soddisfatti del Governo che sinora ha avuto il paese; se essi sono pronti ad accettare colle vecchie le nuove tasse che il Governo dovrà proporre; se al macinato intendono ove d'uopo accogliere anche l'imbottato; se sono contenti del modo con cui si maneggia il pubblico denaro, io non posso certamente essere il loro deputato.

Il loro deputato essi devono sceglierlo in questo caso fra coloro che sono raccomandati dal sig. Minghetti.

Ma io conosco i miei vecchi elettori e non dubito del loro verdetto.

Villanova d'Asti, 14 novembre 1874.

Avv. Tommaso Villa.

***

Collegio di Ciriè.

Nessuno dubita dell'esito in favore dell'avvocato Camillo Colombini. Ma il gran concorso è necessario per dimostrare ancora una volta, e per sempre, che le *male arti* sono impotenti a far breccia negli animi degli elettori, i quali sapranno mantenere la loro prima votazione.

Scrivono da Roma, 12, al *Corriere di Milano*:

« Il Ministero aspetta a prendere una deliberazione dopo i ballottaggi, e tenete per fermo che se questi non riusciranno tali da assicurare una maggioranza moderata, forte e compatta, il Gabinetto si dimetterà. »

Avviso agli agenti elettorali che si compromettono colla speranza di *premi futuri*.

Il Municipio di Velletri ha stanziato nel suo bilancio l'assegno vitalizio di lire 500 al generale Garibaldi.

Il Consiglio comunale di Cerzeto (Calabria Citeriore) ha stanziato nel suo bilancio una pensione vitalizia di lire cento al generale Garibaldi.

Nell'adunanza di domenica sera la *Fratellanza operaia* di Mantova ha preso la seguente deliberazione:

« La *Fratellanza operaia* delibera di fare un assegno ogni anno al suo presidente onorario Giuseppe Garibaldi da determinarsi.

« La *Fratellanza operaia* assegna per quest'anno al suo presidente Giuseppe Garibaldi L. 300. »

Il *Giornale delle Colonie* annunzia che si stanno facendo pratiche per stringere fra l'Italia ed il Perù una convenzione postale, la quale sarà utilissima ai nostri interessi commerciali e potrà servire di precedente per simili convenzioni colle altre repubbliche dell'America del Sud.

Secondo la *Post* di Berlino, il conte Andrassy, malgrado la nota di Aarifi Pascià, sarebbe fermamente risoluto a concludere convenzioni commerciali colla Serbia e la Rumenia. Anzi il testo di tali convenzioni, già elaborate, sarebbe stato presentato ai ministri cisleitani e transleitani.

LA FUGA DI DON CARLOS IN FRANCIA.

Un dispaccio recente da Hendaye ci annunzia che i repubblicani occupano le posizioni dei carlisti dinanzi ad Irun, e che questa piazza venne così rinforzata dalle truppe nazionali. Per tal modo è pienamente fallito il tentativo di Don Carlos di impadronirsi di quella piazza forte di confine.

Già si prevedeva che, in caso di sconfitta, i carlisti sarebbero stati necessariamente ricacciati in Francia. Il generale Pourcet, in aspettazione di questa forzata immigrazione, teneva anzi preparata alcune compagnie ed una batteria in Hendaye. La fuga di Don Carlos in Francia, annunziataci dal telegrafo, sarebbe adunque precorritrice della ritirata verso il confine delle truppe che gli rimangono.

Ora il mondo aspetta di vedere come si regolerà il Governo francese rimpetto al fuggiasco pretendente. È ancora recente il battibecco diplomatico cui diede luogo la protezione dei carlisti per parte delle autorità francesi. Il Gabinetto di Versailles non potrà sfuggire all'obbligo che gl'incombe di impadronirsi di Don Carlos e di internarlo in luogo tanto lontano da non potere più esercitare alcuna influenza sul torbido teatro delle frontiere spagnuole.

Ma indipendentemente da ogni misura di polizia contro il disgraziato pretendente, la parsa causa da lui rappresentata riceve dalla sconfitta di Irun e dalla sua fuga un colpo dal quale non si sa se potrà ancora riaversi.

L'insurrezione carlista ha così avuto dinanzi ad Irun un gravissimo colpo. « Nel Nord, levato l'assedio di Puycerda, scrive la *Neue Freie Presse*, presa la Guardia, approvigionata Vittoria e Pamplona; nel centro conquistato il Maestrazgo dalle truppe, e battute a Villafranca del Cid dieci compatte bande; nel Sud, battuto e fatto prigioniero Lozano: ecco in breve la storia della guerra civile negli ultimi mesi. Don Alfonso si trova in viaggio a Gratz e sta pensando come mai la sua Madrid non vuole lasciarsi porre sul collo il giogo borbonico. Dorregaray è caduto in disgrazia: Cabrera ha rotto col pretendente. Ed ora che Don Carlos stesso ha preso la fuga per la Francia, come potranno le bande basche continuare a tenere ancora per lungo tempo il campo? »

Confermasi la disfatta dei carlisti attorno ad Irun, anzi si aggiunge che furono rigettati nelle montagne. Era questa la soluzione prevedibile, ma siccome è quasi altrettanto certo che i repubblicani non potranno inseguirveli, ne consegue che la guerra ritornerà in quello stato di apatia dal quale era uscita in seguito all'ultimo tentativo del pretendente.

Scrivono da Vienna alla *Strasbürger Zeitung* che il partito feudale-clericale aveva fatto grandi preparativi per ricevere a Gratz don Alfonso e donna Bianca di Borbone. Ma il Governo è intervenuto. Ha espresso sotto forma quasi imperativa il desiderio di veder soppresse tali ovazioni, e i preparatori delle feste hanno dovuto sottoporsi.

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 13 *novembre*.

Langenieux, vescovo di Tarbes, venne nominato arcivescovo di Rheims.

Londra, 13 *novembre*.

Forester, conservatore, venne eletto a Wenlock.

Berlino, 13 *novembre*.

I medici dichiarano impossibile di condurre Arnim in prigione, senza compromettere la sua vita. Arnim è dunque sorvegliato nel suo palazzo dalla polizia.

Berlino, 13 *novembre*.

Nulla di positivo circa i motivi del nuovo arresto del conte Arnim. Secondo il *Post*, Arnim venne arrestato perchè, dopo posto in libertà, comunicò dei documenti importanti ad alcune persone.

Copenaghen, 13 *novembre*.

La Sinistra, volendo evitare lo scioglimento del Folketing, ritirò la proposta di biasimo contro il ministro dei culti.

Vienna, 13 *novembre*.

È priva di fondamento la voce che sia sorto un dissenso fra Andrassy ed il Gabinetto cisleitano, e che sia sorta una crisi ministeriale cisleitana in seguito alla pubblicazione di un documento in un giornale di Vienna.

Baiona, 13 *novembre*.

I liberali, inseguendo i carlisti, abbruciarono tutte le case lungo la via percorsa. Circa 300 case furono incendiate. L'esercito carlista è concentrato fra Vera e Lesaca. I liberali marciano in questa direzione.

Copenaghen, 13 *novembre*.

Folketing. — Interpellanza sulla riprensione data dal Ministro dei culti ad un maestro di scuola, che pronunziò parole indecenti contro il Re. La sinistra propone un ordine del giorno disapprovando seriamente la condotta del Ministro.

Il Presidente del Consiglio dichiara che il Folketing sarà sciolto in caso che quest'ordine del giorno venga adottato. Il seguito della discussione alla prossima seduta.

Roma, 13 *novembre*.

Il risultato delle elezioni a primo scrutinio e la prevalenza dei voti nei ballottaggi assicurano al Governo una maggioranza di circa 90 voti. (!?)

Berna, 13 *novembre*.

La Camera approvò la legge militare.

La maggioranza del Consiglio degli Stati avendo adottato il divorzio, i deputati cattolici abbandonarono la sala.

Aja, 13 *novembre*.

Il ministro in Italia Vanderhoven venne nominato ministro in Russia.

Elezioni politiche.

Castroreale, eletto Perrone Paladini; Termini Imerese, eletto Salemi.

CRONACA NERA

La sera dell'11 corrente veniva perpetrato nell'abitazione del sig. Bianco Martino, sita alla cascina *Tetto dei frati*, nel Comune di Chieri, il furto di L. 4000 circa fra oro e biglietti di banca, per opera di ladri sconosciuti.

L'autorità di P. S. si accinse tosto alla scoperta dei colpevoli fondando dei sospetti sopra un certo Pogliani Giuseppe, ex-domestico del derubato, il quale aveva fatto fagotto e se ne era venuto a Torino da alcuni giorni, forse per scialarsi il denaro rubato al Bianco, ma l'autorità di P. S., colla sua costante sorveglianza, gli fu subito addosso e riconobbe che il ladro era proprio lui.

Ecco spiegata la sciarada dell'arresto del contadino armato di coltello e trovato possessore di oltre a L. 2000, da noi accennato nella cronaca di ieri.

— Seguono altri tre furti: di un portafogli a danno di Bignone Baldassare nella chiesa dell'Annunziata; d'un *paletot* ed altri oggetti a danno di un ex-militare, abitante nella piazzetta della Corona Grossa; e di un orologio a danno di un garzone del *Caffè del Bondò*.

GEMINO GIUSEPPE gerente.

I signori Associati la cui associazione scade col 15 corr. mese sono pregati di rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Per ovviare ad inconvenienti nella spedizione si pregano i suddetti signori ad unire alla domanda di rinnovazione la fascia d'indirizzo.

Si prega i signori Associati di indicare se si desidera l'edizione del mattino *o quella della* sera.

Notizie Commerciali

Cereali. — Marsiglia, 11, mercato fermo.

Venduti: 700 ett. Irka Taganrok 135|131 a fr. 35; 3040 Berdianska 128|124 a 31; 1250 Richelle rosso 130|126 a 35; 5600 Marianopoli 128|124 a 30 50; 7400 Taganrok duro 133|129 a 34; 950 Irka Nicolaieff 126|121 a 29; 4500 Taganrok duro 130|126 a 33 25 arrivo gennaio; 3200 id. id. 132|128 a 34 75 id.; 800 Caramanoia duro 127|123 a 29 mercato fermo febbraio; 3200 Irka Nicolaieff 128|123 a 29 50 arrivo dicembre.

Il tutto per 153 litri sc. 1 0|0.

Nelle altre granaglie si vendettero: 1500 quintali orzo Cipro a fr. 16 50 i 100 kil.; 400 carichi avena Danubio a 14 75 i 100 kil.; 300 quintali meliga Napoli a 20 50 i 100 kil.

Arrivi: 13,400 ett. frumento; 5550 ett. orzo; 3700 ett. avena.

Si attendono a Marsiglia dallo Stretto dei Dardanelli 38 navi cariche di cereali. Passarono inoltre lo stretto 2 navi con destinazione a Cette, 2 a Nizza, 1 all'Havre, 30 in Inghilterra, 1 a Brême, 2 a Bergen, 6 in Olanda, 2 ad Anversa, 2 a Gibilterra, 9 a Malta, 2 a Messina, 4 a Napoli, 1 a Livorno, 1 a Genova, 1 a Cagliari e 5 a Trieste.

MERCATO DI CUNEO.

(*Nostra corrispondenza*).

12 novembre. — Tanto il giorno del mercato come quello della fiera susseguente furono animatissimi per l'affluenza di forestieri e per abbondanza di ogni merce esposta in vendita sulla piazza, essendo stato il tempo dei più favorevoli.

Relativamente alle granaglie le contrattazioni maggiori si verificarono sulla meliga, che stante la sua ricercatezza aumentò in media di 50 cent. per ogni ett. dal mercato scorso.

Anche il frumento subì un lieve aumento, ma le vendite non sono da paragonarsi con quelle della meliga.

Il mercato del bestiame era abbastanza numeroso, ma le vendite furono scarse stante che i prezzi dei diversi capi erano molto ribassati e quindi poche contrattazioni venivano conchiuse.

900	ett.	Frumento	L. 21 25 a 23 50
250	»	Mescolo	» 16 — a 18 50
80	»	Segale	» 14 50 a 15 25
20	»	Orzo	» 14 50 a 15 —
70	»	Avena	» 10 74 a 11 —
100	»	Riso	» 31 — a 34 50
2000	»	Meliga	» 10 75 a 12 50
150	»	Miglio	» 9 75 a 10 75
30	»	Fave	» 16 — a 18 50
240	»	Frumento nero	» 7 50 a 8 50
90	»	Fagiuoli com.	» 18 — a 20 —
60	»	Id. bianchi	» 20 25 a 22 75
2000	mir.	Patate	» 0 75 a 1 05
500	»	Canapa	» 6 — a 10 —
9100	»	Castagne fres.	» 0 90 a 1 20
40	quint.	Legna forte	» 3 — a 3 20
30	»	Idem dolce	» 2 50 a 3 60
20	»	Fieno	» 9 50 a 10 —
25	»	Paglia	» 5 — a 5 60
30	»	Trifoglio	» 145 — a 157 —

Vino 1ª q. da L. 40 a 50 ogni ettolitro compreso il dazio d'entrata.

Verona, 12 novembre. — Ad onta del tempo piovoso i frumenti, i frumentoni ed i risi sono assai offerti, tenendosi però i compratori riservati. Il mercato chiuse con pochi affari.

Ecco i prezzi praticatisi al quintale:

Frumenti	L. 26 — a 28 —
Granoni	» 19 — a 21 50
Risi	» 36 50 a 49 —
Segale	» 23 — a 25 —
Avena	» 24 — a 26 —
Risoni	» 21 — a 23 —

Novara, 12 9bre. — **Cereali.** — Il mercato fu un po' freddo con pochi affari e nei prezzi in tutti i generi segnò un piccolo ribasso.

Ecco i prezzi che si praticarono:

Riso	all'ettol.	L. 25 30 29 25
Id. bertone	»	» — — — —
Frumento	»	» 19 85 — —
Segale	»	» 16 95 17 10
Meliga	»	» 13 70 14 37

MERCATO DI BRA.

(*Nostra corrispondenza*)

13 novembre. — Mercato a prezzi stazionari.

500	ett.	Frumento	L. 21 30 a 23 25
110	»	Segale	» 14 65 a 16 20
210	»	Meliga	» 13 05 a 15 20

30 Vitelli L. 210 a 380 caduno.

Mercato della legna di Torino del 14 novembre 1874.

				med.
Quercia	per mir.	L. 0 40	a 0 44	0 42
Faggio	»	» 0 39	a 0 41	0 40
Noce	»	» 0 38	a 0 40	0 39
Ontano	»	» 0 30	a 0 34	0 32
Pioppo	»	» 0 —	a 0 —	0 —

In tutto mir. 18,000.

Mercato del fieno e della paglia di Torino del 14 novembre 1874.

				med.
Fieno	per mir.	L. 1 05	a 1 15	1 10
Paglia	»	» 0 55	a 0 65	0 60

In tutto mir. Fieno [illegible], Paglia 6000.

Borsa di Milano. — 13 novembre.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.	74 60
» » fine 9bre	74 67
Prestito Nazionale 1866	61 70
» » stallonato	58 3/4
Azioni Banca Nazionale	1760 —
» Banca Lombarda	628 —
» Banca Veneta	220 —
» Banca di Torino	776 —
» Banca Generale	413 —
» Banca di Costruzione	300 —
» Banca Industriale	206 —
» Banca Credito Milanese	211 —
» Banca Italo-Germanica	245 —
» Cotonificio Cantoni	255 —
» Lanificio Rossi	201 —
» Linificio e canap. naz.	280 —
» Regia Tabacchi	778 —
» Ferr. Meridionali	345 —
» Ferr. Romane	— —
Obbl. Ferr. Meridionali	213 —
» Ferr. Romane	212 —
» Ferr. Sarde A.	— —
» Id. Id. B.	195 —
» Regia Tabacchi	547 50
» Beni Demaniali	528 50
» Ecclesiastiche	87 —

Borsa di Genova. — 13 novembre.

Rendita Italiana	74 45
Azioni Banca Nazionale	1785 —
Azioni Mobiliare Italiano	695 —
Azioni regia Tabacchi	— —
Azioni ferr. Meridionali	344 —

Francia breve lett. a 111, den. a 110 80.
Londra a vista lett. 27 85, denaro 27 86.
Oro 22 21.
Sconto 5 per 0|0.

Firenze,	12	13
Rendita al 5 0|0	74 42	74 62
Id. al 1° gennaio 1875	72 30	72 80
Oro lettera	22 27	22 27
Londra lettera	27 59	27 62
Cambio su Parigi	110 90	110 90
Prestito Nazionale	61 50	— —
Azioni Tabacchi	780 —	785 —
Banca Nazionale	1765 —	1754 50
Az. ferr. Merid.	348 —	346 —
Obblig. »	214 —	213 —
Banca Toscana	1480 —	1480 —
Credito Mobiliare	704 —	705 50
Italo-Germaniche	242 50	239 —
Banca Generale	— —	— —

Parigi,	12	13
3 per 0|0 Francese	61 75	61 55
5 per 0|0 id.	98 82	91 32
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	67 17	67 25
F. Lombardo-Venete	305 —	308 —
Obbl. regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	196 25	196 50
Ferr. Romane	76 25	77 50
Obbl. Lombarde	251 —	251 —
Obbl. Romane	190 50	194 —
Az. regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 13	25 12 5
Cambio sull'Italia	9 5/8	9 7/8
Consolidati Inglesi	93 5/16	93 3/8

Vienna,	12	13
Mobiliare	236 —	235 —
Lombarde	134 —	136 —
Banca Anglo-Austr.	151 —	148 50
Austriache	300 50	302 30
Banca Nazionale	992 —	991 —
Napoleoni d'oro	8 69 5	8 67 5
Cambio su Parigi	43 90	43 85
Cambio su Londra	110 40	110 30
Rendita Austriaca	74 55	74 45
Idem in carta	70 10	70 15
Unionbank	126 50	126 —

Berlino,	12	13
Austriache	182 1/4	183 1/8
Lombarde	82 —	82 3/4
Mobiliare	140 —	141 1/2
Rendita Italiana	66 1/2	66 1/2
Idem Turca	43 7/8	44 1/4

Londra,	12	13
Consolidato Inglese	93 3/8	93 3/8
Rendita Italiana	67 —	67 1/8
Spagnuolo	18 5/8	— —
Turco	44 5/8	44 1/2
Egiziano del 1873	75 1/4	74 7/8

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino del 13 novembre 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	7	607 85
Trame	»	» »
Greggia	9	587 54
Articoli diversi	3	194 01
Totali	19	1389 40

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 207.

Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata con Decreto Reale del 3 giugno 1872
(via Ospedale, 18, casa Arnaud-Avena)

Bollettino del 13 novembre 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	15	1303 30
Trame	1	75 05
Greggia	5	422 05
Articoli diversi	»	» »
Totali	21	1800 40

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 269.
Chilogrammi 20,545 14.

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

14 novembre 1874. — **Fondi Pubblici**

Consolidato 5 0|0 C. del matt. in con. 74 45 50 55 (74 60) 74 50 55 (74 60), in liq. 74 85 p. 30 9bre.

Corso legale 74 50.

Az. Banca Nazion. C. d. matt in liq. 1710 1705 p. 30 9bre.

Obbl. ferr. Romane C. d. matt. in con. 212 214.

Obbl. ferr. Vitt. E. C. d. m. in con. 220.

Oro 22 25, 22 28 da informazioni.

CAMBI	a breve dec. lettera		a 3 mesi dec. lettera	
Svizzera*	110 90	111 10	— —	— —
Francoforte*	— —	— —	230 1/2	231 1/4
Lione**	110 90	111 05	— —	— —
Londra*	— —	— —	27 30	27 65
Vienna*	— —	— —	246 1/2	247 1/2

* Da informazioni. ** Accertato.

Svizzera sc. 5 0|0. Francoforte 5. Lione 4. Londra 4. Vienna 4 1/2.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

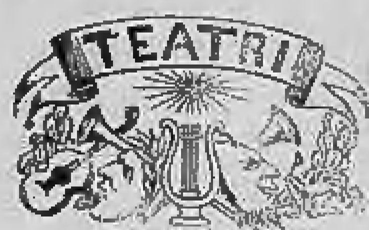
14 novembre 1874.

Rendita: Corso legale ribasso cent. 20 sulla borsa preced.

La settimana chiude con disposizioni poco favorevoli. Gli speculatori scoraggiati dall'attuale incertezza politica e finanziaria, tendono a liquidar la loro posizione. La Rendita benchè in reazione sui corsi di ieri, era relativamente ben tenuta di fronte alla passiva tendenza dei principali valori di credito. Essa oscillò sui corsi di 74 40 contanti e 74 85 fine corrente.

Le az. Banca Naz. perdendo continuamente terreno, tracollarono a 1700. Az. Banco Sc. 231 fine corr. non ostante il sensibile rialzo riportato ieri sul mercato di Parigi; le obbl. Romane in reazione si cedettero a 212 75 fine corr. Obbl. Vitt. Em. 220, 219 50. Gli altri valori rimasero assolutamente senza affari.

Francia vista 111.
Londra 3 mesi 27 60, 27 65.
Oro 22 25 a 22 28.



Vittorio Emanuele (ore 7 1|2) *Ruy Blas*, opera; *Armida*, ballo.

Carignano — *Riposo.*

Gerbino (ore 8) — La drammatica Compagnia Marini e Ciotti rappresenterà: *Il diplomatico senza saperlo*, commedia in 2 atti.

Scribe (ore 8) — La drammatica Compagnia Francese, Leroy-Clarence rappresenterà: *Les Jocrisses de l'amour*, comédie en 3 actes.

Rossini (ore 8) — La Compagnia piemontese Milone e Ferrero n° 3, diretta dall'artista Ouniberti rappresenterà: *L'odio*, commedia in 3 atti.

Balbo (ore 7 3|4) — La Compagnia di operette, prosa e fiabe, diretta da Antonio Scalvini rappresenterà: *L'amore delle tre melarance*, fiaba in 4 atti.

Alfieri (ore 7 3|4) — La drammatica Compagnia M. Ferrante rappresenterà: *Spola e blasone*, comm. in 4 atti.

San Martiniano (ore 7 1|2) — Questa sera dalle marionette si rappresenterà: *Il prodigioso istinto dei cani di S. Bernardo.* — *Mitigata*, ballo.

Stabilimento d'Equitazione

PONZIO-VAGLIA Proprietario

Via Massena, N. 2, Torino.

Al 1° novembre, col concorso di un abile Maestro e cavallerizzo, riprese del Corso regolare d'Equitazione e delle Lezioni speciali per Signore e Ragazzi.

Al Lunedì, Mercoledì e Venerdì Lezioni serali.

Abbonamenti con cavallo proprio; Lezioni di guida e Lezioni di scherma.

Si ricevono cavalli in pensione ed in addestramento sia alla sella che al tiro. Compra e vendita di Cavalli e Vetture, deposito e commissioni.
1129

Con 50 franchi di mercanzia, comprata dovunque si vuole, un uomo o donna può crearsi l'indipendenza ed un guadagno assicurato e constatato di 8 franchi in media al giorno, con una vendita facile e sicura. Spedire L. 1 50 per ricevere le istruzioni franco. Lettere affrancate con bollo di 40 cent. si dirigano al sig. **Cesar, 76**, *rue Fourniruc a Metz* (Prussia).
13 Obl.

Ricerca di Mandatarii da impiegare.

Per le condizioni affrancare con francobollo per la risposta a **P. avv. B.** in Reggio d'Emilia.
1181.

A. CHÊNET
FABBRICANTE di TELE IMPENETRABILI
AD USO DI
Ferrovie, Marina, Artiglieria, Ambulanza, Commercio ed Industria,

col 15 novembre si trasferirà nella stessa via Nizza, a poca distanza fuori della Barriera, ove la vasta località gli è di più facile disimpegno per qualsiasi commissione.
1164

Incanto di una Casa in Torino

Il notaio CARLO TORRETTA notifica che nel giorno 21 corrente novembre, alle ore 10 del mattino e nel suo studio (via Arsenale, N. 6), procederà all'incanto, e successivo deliberamento di un Corpo di Casa posto in Torino, via di S. Maurizio, porte n. 11, 13 e 15, isolato S. Mattia.

La detta Casa si compone di 32 cantine, di 141 tra Botteghe e Retro-Botteghe, Camere, Laboratoi e Soffitte, con cinque Cortili, di cui uno pavimentato e guernito di tettoia.

L'asta sarà aperta sul prezzo di Lire centonovanta mila **(L. 190,000)**.

Nello studio del Notaio procedente si dà visione dei titoli relativi alla vendita.
1139

REINCANTO
per seguito aumento di sesto.

Il notaio sottoscritto notifica che giovedì, 26 corrente, alle ore 10 antimeridiane, nel suo studio, via Corte d'Appello, N. 2, procederà al reincanto del corpo di Casa, detto *Duretto* in Borgo Dora, con orto attiguo, formante già il lotto secondo in bando 24 settembre scorso, al prezzo di L. 14,910.

Torino, 10 novembre 1874.

1185 *Notaio* **Oscarre Paroletti.**

Ordine Mauriziano

Commenda di *Staffarda* ed altri poderi

VENDITA DI CEDUO E PIANTE.

Alle ore 9 di mattina del 24 novembre corrente, in Torino, nella solita sala del palazzo dell'Ospedale Maggiore dell'Ordine, via della Basilica, N. 3, si esporranno in vendita per incanti 28 lotti di ceduo e piante appartenenti alla Commenda di **Staffarda** ed ai poderi della *Fornaca*, di *Moretta*, *Centallo*, *Cavallermaggiore* e *Sant'Antonio di Ranverso*, sotto l'osservanza del capitolato d'oneri visibile negli Uffici della R. Segreteria del Gran Magistero in Torino, in quello del Notaio Patrimoniale sottoscritto, via Milano, N. 20, e presso i rispettivi Economi locali.

1157 **F. CERALE.**

Società Italiana di Lavori Pubblici

Si provengono i signori Azionisti che, mantenuto fermo il versamento di L. 50 già richiesto per il 5 febbraio prossimo, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato che venga pure effettuato il versamento di **L. 25** per ogni Azione **dal 10 al 15 dicembre p. v.**

Alla suddetta epoca del 5 febbraio, rimanendo per tal modo completato il versamento di 5[10 per Azione, la Società consegnerà i titoli al portatore, contro la restituzione degli attuali certificati provvisorii.

Torino, 9 novembre 1874.

1170 **LA DIREZIONE.**

Incanto

Lunedì 16 corrente, ore solite, in via S. Tommaso, N. 19, **ricchi Mobili** in mogano ed altri, Lingerie, Argenterie, **Quadri, Armi** da fuoco, Rame e simili. Per contanti.

1166 **Avv. Olivero.**

Importante scoperta — *Successo immenso*

PRESSO LA DITTA
G. DEGIOVANNI e C.
N. 1, via Finanze, Torino
TROVASI IN VENDITA IL
CALAMAIO MAGICO INESAURIBILE

il quale produce **sempre** dell'inchiostro per il consumo giornaliero e per lo spazio di **cento anni.** — Questo apparecchio contiene un prodotto chimico, con il quale, versandovi semplicemente dell'acqua, si ottiene un **INCHIOSTRO NERISSIMO** e **garantito superiore a tutti gli altri.**

Qualità comune per Amministrazioni, Uffici, Scuole, ecc., **L. 5** con istruzione e scatola.

Copiativo pel Commercio, si garantiscono **tre copie.**

Si trovano campioni di scritti eseguiti col detto Inchiostro, come pure Calamai a disposizione di chiunque voglia provarli e persuadersi del vero risultato.

Spedizione contro Vaglia Postale
DIRETTO ALLA DITTA
G. DEGIOVANNI e C., via Finanze, 1, TORINO.

Indispensabile ai Commercio ed Amministrazioni — *Economia, Eleganza e Durata incontestabile*

VIA ROMA CASA MELANO VICINO Piazza Castello

CHINCAGLIERIE E PELLETTERIE

VIA ROMA CASA MELANO VICINO Piazza Castello

Ricco e Variato Assortimento
in qualunque genere di Novità, Articoli in Bronzo, Cristalli, ecc., ecc.
Specialità negli Articoli in Pelle
Albums, Nécessaires da Toeletta e da Lavoro in ogni genere e grandezza.

Macchina Perfezionata
PER IMPRIMERE ISTANTANEAMENTE
i **Biglietti** di **Visita.** Si fanno di presenza.
L. **2** il **100.**

Inviare Commissioni e Vaglia al Negozio di Chincaglierie di VITA BACHI, *via Roma, casa Melano.*

ISTITUTO FEMMINILE MAFFEI
via S. Dalmazzo, 20.

Corso Elementare e Complementare — Corsi liberi di Geografia e Storia — Lingue straniere — Disegno — Danza — Lavori femminili.

Apertura 4 novembre.
1094

Istituto Chevalier
EDUCAZIONE FEMMINILE
CORSI INFERIORI E SUPERIORI

Insegnamento Teorico-Pratico delle Lingue Italiana, Francese, Inglese, Tedesca, dei Lavori Femminili, Piano-Forte e Ballo.

Corso Principe Amedeo, N. 12, piano 1°, Torino. 1104

Da affittare

Alloggio di 10 membri al 3° piano, e mezzogiorno, via S. Francesco da Paola, N. 43. 972

Da affittare
al 1° aprile prossimo
via Po, N. 10,

ALLOGGIO di otto grandi camere, piano secondo.

Altro di sei camere, piano 4°.

Visibili dalle ore 2 alle 4 p. m.

Recapito al Banco in prospetto.
1184

DA AFFITTARE
via Berthollet, 18, piano terreno
DUE CAMERE MOBILIATE
unite o separate.
Dirigersi ivi.

Da vendere

Ampio **FABBRICATO** ad uso cotonificio, una quarta parte di un molino, ed alcuni appezzamenti coltivati a campo e prati, situati in territorio di Volvera (Pinerolo).

Dirigersi all'Ufficio del Procuratore capo Avvocato **BALLARIO EMILIO**, via S. Maurizio, N. 6, Torino. 1180

NEGOZIO e FABBRICA di mobili.

Assortimento di mobili e di tappezzerie in stoffa in ogni genere; angolo delle vie Accademia Albertina e S. Lazzaro, di **Pellegrino Giuseppe.** 998

Nella Liquidazione di Mobili,
Corso del Re, N. 1,
trovasi uno svariato assortimento di mobili di ogni genere.
1177

LA PREVOYANCE DOTE L'AVENIR — LA NATIONALE COMP.ie D'ASS.es SUR LA VIE

LA NATIONALE
Assurances sur la Vie.

Compagnie fondée en 1830, plus de 45 ans d'existence; garantie actuelle cent dix-huit millions **(118,000,000).**

Assicurazione in caso di morte, Rendite vitalizie, ecc., ecc.

Diverse tariffe, libretti ed informazioni *gratis*, tutti i giorni in **Torino, Piazza S. Carlo, N° 1, p. 1°, dall'Agente Generale J. DECKER.**
1041

MAGAZZINO DA VINO ALL'INGROSSO
via Botero, dirimpetto al N. 7.

Vino di **Uvaggio** alla Brenta (1[2 Ettolitro)		L. 18, 15
» di **Freisa e Grignolino**	»	» 22, 25
» **di Barbera**	»	» 25, 28, 30
» **Bianco Canelli**	»	» 30, 35
» **Nebiolo**	»	» 35, 40

Al dettaglio per cadun Litro.

Uvaggio cent. 30 - 40. — Barbera cent. 50 - 60.
1153

176

CAMPO SANTO DI TORINO

Nella Camera mortuaria, al N° 176, sono disponibili parecchi posti per tumulazioni PERPETUE; al prezzo per ogni posto separato, di L. 250, e per un intiero compartimento di cinque posti, L. 1000.

Dirigersi per le indicazioni locali all'*Ufficio di Direzione*, e per l'istrumento delle relative pratiche al sig. *Eugenio Gannio*, scultore in marmi, via Cappel d'Oro, 3.

Emicranie e Nevralgie

La **Paullinia Fournier** è rimedio infallibile per combattere le nevralgie, le gastralgie, gli spasimi, i reumatismi e sopratutto le emicranie, nelle quali gli accessi più violenti si appaiono in pochi minuti.

Lire **3 50** la scatola.

A Parigi dagli inventori **E. FOURNIER e C.**, farmacisti, Rue d'Anjou St-Honoré, 50. Agenti per l'Italia **A. MANZONI e C.**, via della Sala, 10, Milano. Vendita in Torino nelle farmacie **TARICCO, VIALE** (già **Manfredi**), e nelle primarie d'Italia.
8 Mal

ALLEVAMENTO DEL CONIGLIO
Medaglia d'oro all'Esposizione di Novara
TUTTE LE RAZZE DA PELLICCIA
Béliers, Petit-gris, Argentées, Polacchi Ermellino
SONO COLTIVATE SU VASTA SCALA
Vendita di riproduttori.
Carlo Costamagna e Figlio
TORINO — *Via Doragrossa*, 4 — TORINO

PELLICCERIA ALL'INGROSSO ED AL DETTAGLIO
Oggetti confezionati di ogni genere all'ultima moda
PELLI IN NATURA
CINQUE MEDAGLIE alle primarie esposizioni.
1178

PRESSO L'ANTICA DITTA
R. CARISIO-BRUNETTI E FIGLIO
Torino, via Milano, nn. 1 e 6,
Grande e Svariato Assortimento
IN OGNI GENERE DI
Cotonerie, Lanerie, Maglierie,
Biancherie diverse e generi relativi
(nelle solite migliori qualità).

Ingrosso e Dettaglio a prezzi ridotti da superare qualunque concorrenza. 1106

LUIGI MAZZA
MERCANTE-SARTO
vie della Palma e Barbaroux, angolo Piazza Castello

Grande quantità di vestiarii, tanto per la mezza stagione, che per l'inverno, di recente fabbricata, e ancora in fabbricazione per realizzazione.

Paletot d'inverno da L.	**35** a **120**	**Ponch** . . . . L.	**45** a **120**
Id. mezza stagione »	**25** a **70**	**Veste** da camera . »	**35** a **90**
Abiti e **Giacche** di fantasia . . . . »	**20** a **65**	**Pantaloni** . . . »	**10** a **25**
Pellegrine . . . »	**30** a **100**	**Gilets** . . . . »	**5** a **15**

Grandioso assortimento di Stoffe (Novità) si estere che nazionali, al massimo buon prezzo.
997

Telegrammi Particolari Commerciali
DELLA
GAZZETTA PIEMONTESE

Parigi, novembre (sera) 12 — 13

			12	13
Farine 8 marche	pel corrente . .	Fr.	54 —	53 75
»	» per dicembre . . .	»	53 —	52 75
»	» per i 4 mesi da x.bre	»	52 75	53 —
»	» per i primi 4 mesi	»	54 —	54 —
Zuccheri	Saccarino 88 °/₀ . . .	»	55 50	55 75
»	» $^{7}/_{8}$ disponibile	»	61 50	61 75
	bianco 3 . disponibile	»	65 50	65 50
	raffinato scelto	»	149 —	149 50

Liverpool, 13 novembre (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 14000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 12000.

Mercato calmo — Pochi affari — Prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.

Importazione della giornata 5000.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.

Cotoni — Vendita generale della settimana Balle 90000, di cui per la speculazione 4000, per la riesportazione 8000, e per la consumazione 78000.

Importazione della settimana Balle 50000.

Deposito . . . . » 557000.

Prezzi delle diverse qualità.

AMERICANI	— Middling Upland	Denari	7 $^{11}/_{16}$
»	— Nuova Orleans	»	8 $^{3}/_{16}$
EGIZIANI	. . . .	»	8 —
INDIANI	— Broach	»	5 $^{7}/_{16}$
»	— Oomrawutte	»	5 $^{7}/_{16}$
SMIRNE	. . . .	»	6 $^{9}/_{16}$
BRASILIANI	— Pernambuco	»	7 $^{9}/_{16}$
»	— Paranham	»	8 $^{3}/_{16}$
»	— Macelo	»	7 $^{15}/_{16}$
»	— Baya	»	7 $^{7}/_{16}$
BENGALA	. . . .	»	4 $^{5}/_{16}$

Havre, 13 novembre (sera)

Cotoni — Vendite Balle 4200.

Mercato attivo — fermo.

»	— Luisiana disponibile da Fr. 94 — a	90 —	
»	— Luisiana per 9.bre e x.bre »	92 —	— —

Manchester, 13 novembre (sera)

Cotoni filati.

Mercato calmo — Tendenza a miglioramento

Caffè — Venduti Sacchi 2120.

Mercato fermo.

» — Santos non lavati a conseg. Fr.	110 50	— —
» — Haiti sano . . . . »	104 —	— —
» — Cap. sano da . . . . . . »	105 — a 108 —	

Marsiglia, 13 novembre (sera)

Frumento — Importazione Ett. 2868.

Vendite » 19760.

Mercato fermo — Prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.

Torino, Tip. G. Favale e C.